

## L'INCHIESTA

di Fausto Biloslavo

IL GIALLO DELLA GIORNALISTA UCCISA A MALTA

# I troppi assassini di Daphne

## «Malta è uno Stato mafioso»

*La polizia esulta in Rete, ma la volevano morta politici (di sinistra), criminali e giudici. Il figlio: «È guerra»*

«Siamo in uno Stato mafioso dove vieni fatto a pezzi per il solo fatto di esercitare i tuoi diritti fondamentali e le tue libertà» è la durissima denuncia di Matthew, uno dei figli della giornalista e blogger Daphne Caruana Galizia assassinata a Malta. Il *l'accuse* è puntato contro la nomenclatura laburista che governa l'isola. Personaggi come il premier Joseph Muscat ed il numero due del partito Chris Cardona, che si facevano fotografie con il leader Pd Matteo Renzi in pose da compagni di bisbetta. Un'amica e collega maltese della vittima conferma a *Il Giornale* che «Daphne temeva di venir uccisa per le sue inchieste giornalistiche».

Il figlio Matthew è accorso lunedì pomeriggio sul luogo dell'esplosione che ha ucciso la madre al volante di un'utilitaria. «Non dimenticherò mai l'inferno che ho visto - ha scritto sul profilo Facebook - i pezzi di mia madre erano dappertutto. Questa è una guerra». Galizia ha scopercchiato gli scandali peggiori della politica locale mettendo in difficoltà soprattutto i laburisti al potere. Nell'atto di accusa il figlio parla di «cultura dell'impunità» proliferata nell'isola con il premier Joseph Muscat, che definisce un «pagliaccio» responsabile di aver «riempito il suo ufficio di corrotti, la polizia di corrotti e imbecilli, i tribunali di corrotti e incompetenti». La stoccata finale è accompagnata da nomi e cognomi: «Joseph Muscat (il premier), Keith Schembri (il capo di gabinetto di Muscat accusato di corruzione), Chris Cardona (il numero due del partito laburista), Konrad Mizzi (altro ministro coinvolto nei Panama papers) il procuratore generale e la lunga lista di commissari di polizia che non hanno agito: siete complici. Siete responsabili di questo».

Sul suo popolare blog, *Running Commentary*, Galizia aveva rivelato i loro scandali e miserie ed i collegamenti con l'Italia. Il 29 maggio la giornalista

investigativa postava una foto ricordo molto amichevole del segretario Pd, Matteo Renzi, abbracciato al premier maltese Muscat da una parte e sua moglie Michelle dall'altra. Proprio la consorte è stata accusata dalla blogger, con prove documen-

tali, di avere ricevuto un milione di dollari dalla figlia del ditatore azeri su un conto a Panama. Gli interessi azeri, i contratti energetici con il governo Muscat si intrecciano, secondo la giornalista, con il gasdotto da Baku fino alla Puglia. Proba-

bilmente la foto risale ai tempi di Renzi premier. All'estrema sinistra è immortalato un sorridente sottosegretario Sandro Gozi. All'estrema destra c'è Cardona, ministro dell'economia e numero due del partito laburista maltese. Proprio lui

ha fatto congelare i beni di Galizia per una querela, dopo che la giornalista aveva rivelato l'ennesimo scandalo.

Anche la polizia locale non sembra del tutto integra. Ieri è stato sospeso il sergente Ramon Mifsud, che avrebbe dovu-

to indagare sull'omicidio. Subito dopo la bomba ha scritto su Facebook: «Alla fine tutti hanno quello che si meritano, sono contento :)». Il premier Muscat ha chiesto aiuto all'Fbi nelle indagini giurando di non fermarsi «fino a quando non sarà fatta giustizia». Caroline Muscat, amica della vittima ed ex portavoce della campagna elettorale del partito nazionalista all'opposizione ha rivelato le ultime parole di Daphne pochi giorni fa: «Sento che il mio tempo si sta esaurendo. Ci sono tante cose che avrei voluto fare e non ho fatto». L'amica e giornalista conferma che la blogger «riceveva tante minacce di morte e presentava regolare denuncia per lasciare qualcosa di registrato nero su bianco». E non ha mai ottenuto la scorta.



**CHE ORRORE**  
Quel che resta dell'auto di Daphne Caruana Galizia. Sopra, il post del poliziotto che festeggia la sua morte



### il retroscena »

## Nella Tortuga del Mediterraneo droga, azzardo e denaro sporco

di Gian Micalessin

Ufficialmente è uno dei 28 Paesi dell'Unione Europea, in realtà è la nuova Tortuga del Mediterraneo. Un'isoletta di «28 chilometri per 15 invasa da cocaina, corruzione e denaro sporco». Così la descriveva nel settembre 2016 Daphne Caruana Galizia, la giornalista maltese messa tacere da un'autobomba 48 ore fa. Ma proprio la molteplicità dei traffici e i sospetti di complicità con crimine e malaffare internazionale equamente ripartiti tra il governo socialista di Joseph Muscat e l'opposizione nazionalista di Adrian Delia rendono difficile ipotizzare una matrice precisa. Di certo Malta grazie alla sua appartenenza all'Unione Europea e alle «distrazioni» di Bruxelles è oggi un capolinea del crimine organizzato. Dai porti e dalle insenature dell'isola passano diesel e benzina contrabbandanti dalla Libia al costo di qualche centesimo di euro al litro. Nelle banche di La Valletta vengono cambiati e investiti i dollari incassati in contanti dai trafficanti di uomini attivi sulle coste libiche. E agli stessi sportelli vengono lavati e riciclati i soldi sporchi accumulati da mafia, ndrancheta e camorra grazie ai traffici di droga. Il tutto ovviamente grazie a tangenti girate, come spiegava Daphne Galizia, sia agli esponenti del governo, che a quelli dell'opposizione. Insomma una corruzione accuratamente bipartisan, ma talmente spu-

dorata da non disdegnare contatti con i peggiori malfattori. Da anni - come documentato dalla missione navale italiana Mare Sicuro e da quella europea Sophia - l'isola era il terminale delle navi cisterna cariche di benzina e diesel salpate dal porto libico di Zwara grazie alla regia di Fahmi Salim Musa Bin Khalifa, il re del contrabbando libico che gestiva e investiva i suoi capitali attraverso la ADJ Trading Ltd una società maltese di cui era direttore e socio. Intanto, come raccontava Daphne Galizia, le autobombe erano diventate il segno distintivo dei regolamenti di conto messi a segno dai signori del contrabbando. L'apparente analogia potrebbe però a coprire i veri mandanti del delitto, ovvero i capofila maltesi di quei traffici di droga più volte denunciati dalla stessa giornalista. Capofila in stretto contatto con ndrancheta e camorra e sempre pronti a distribuire soldi a governo e opposizione per garantire l'arrivo di ingenti partite di cocaina. Ma gli interessi necessari a giustificare un delitto così efferato si celano anche nei miliardi di denaro sporco convogliati in un'isola diventata, grazie ad una tassazione al 5 per cento, la sede legale preferita da tutte le multinazionali del gioco online. Un'isola dove il denaro del narcotraffico può tranquillamente venir confuso con quello delle scommesse «on line». E uscirne lindo e garantito in virtù delle «severe» regole europee. Come dire una Tortuga a 12 stelle.